

L'Africa romana

I luoghi e le forme dei mestieri
e della produzione nelle province africane

Atti del XVIII convegno di studio
Olbia, 11-14 dicembre 2008

A cura di
Marco Milanese, Paola Ruggeri,
Cinzia Vismara

Volume primo



Carocci editore



A.D. MDLXII

Collana del Dipartimento di Storia
dell'Università degli Studi di Sassari

Nuova serie fondata da Mario Da Passano, Attilio Mastino,
Antonello Mattone, Giuseppe Meloni

Pubblicazioni del Centro di Studi Interdisciplinari
sulle Province Romane
dell'Università degli Studi di Sassari

37*

In copertina: Il teatro di *Sabratba* (foto di Attilio Mastino).

1^a edizione, novembre 2010
© copyright 2010 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2010

ISSN 1828-3004
ISBN 978-88-430-5491-6

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)
Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:
Carocci editore
via Sardegna 50 - 00187 Roma
telefono 06 / 42818417 - fax 06 / 42747931

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>

Volume pubblicato con il contributo finanziario di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

**ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI,
PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE**



PROVINCIA DI SASSARI

Comitato scientifico

Aomar Akerraz, Angela Antona, Piero Bartoloni, Nacéra Benseddik, Paolo Bernardini, Azedine Beschouch, Antonietta Boninu, Giovanni Brizzi, Francesca Cenerini, Rubens D'Oriano, Emilio Galvagno, Elisabetta Garau, Julián González, Antonio Ibba, Mustapha Khanoussi, Giovanni Marginesu, Attilio Mastino, Marco Milanese, Alberto Moravetti, Giampiero Pianu, Marco Rendeli, Daniela Rovina, Paola Ruggeri, Sandro Schipani, Ahmed Siraj, Pier Giorgio Spanu, Alessandro Teatini, Cinzia Vismara, Raimondo Zucca

Coordinamento scientifico

Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università
degli Studi di Sassari

Viale Umberto I 52 - 07100 Sassari
telefono 079 / 2065203 - fax 079 / 2065241
e-mail: africaro@uniss.it

Giovanni Marginesu
Presentazione del volume di L. Gasperini,
Scritti di Epigrafia Greca

Il volume, curato da Adelina Arnaldi e Silvia Marengo e pubblicato nella Collana del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata (Ichnia 10, Edizioni Tored, Tivoli 2008), raccoglie gli scritti di epigrafia greca di Lidio Gasperini, comparsi a partire dal 1965. Tali scritti hanno come scenario la Cirenaica e l'Italia meridionale, Creta e le Cicladi; essi interessano un arco cronologico che parte dall'età arcaica e giunge fino al tardo antico. Protagonista indiscussa è sempre l'epigrafe, tratto fondamentale dell'opera, rimarcato già dalle curatrici. Attraverso la centralità del dato materiale e del segno epigrafico, lungo il libro, è quasi inseguita una definizione dell'epigrafista come colui che trascrive il testo epigrafico. L'ecdotica è, in un simile quadro, già di per sé interpretazione.

Nell'eterogeneità della raccolta resta poco spazio per un tentativo di lettura unitaria, ma i singoli contributi lasciano intravedere quasi la filigrana di una lunga carriera. Vi è anzitutto un nucleo di epigrafia cirenaica, con le "Iscrizioni greche e latine dell'agorà di Cirene". Si tratta di un dossier di epigrafi monumentali e vascolari frammentarie; fra di esse, alcune attestano il culto del fondatore Batto; prezioso è l'epiteto apollineo di *Korax*, che «non si capisce in nessun altro luogo meglio che a Cirene, dove la tradizione religiosa, legata alla fondazione della colonia serbava vivissimo il ricordo dell'Apollo-corvo, guida miracolosa dell'ecista Batto» (p. 322).

In terreno cirenaico sono anche sperimentate le potenzialità della ricerca sul campo, soprattutto per quanto concerne la complementarietà fra dato epigrafico ed archeologico, quale traspare in scritti come quello su *Fasi epigrafiche e fasi monumentali* nell'archeologia di Cirene greca e romana. È qui rivisitato il tema del

* Giovanni Marginesu, Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Sassari.

reimpiego architettonico, come esso emerge sul versante epigrafico, con ricadute ermeneutiche talora inattese sulla ricomposizione della storia monumentale (e non solo) di Cirene.

Gli interessi per il mondo greco si estendono all'orizzonte cretese-cicladico. A parte gli studi sulle Cicladi, si deve ricordare il saggio gortinio, supplemento alla magistrale silloge della Guarducci, che dà conto della messe epigrafica raccolta durante uno scavo di emergenza, condotto dall'équipe italiana, lungo 1.200 metri nel cuore dell'antica città cretese di Gortyna.

Tutto ciò si spiega con la partecipazione dell'autore ad alcune delle missioni scientifiche che hanno segnato la storia dell'Archeologia Italiana nel Mediterraneo: quella della SAIA a Gortina, quella dello Stucchi a Cirene. Sullo sfondo, del resto, è una tradizione ancora più antica. Progetti nelle Cicladi e nelle Sporadi furono avviati nei primi decenni della Missione Archeologica Italiana in Grecia da grandi maestri, spesso prematuramente scomparsi.

Vi è poi un nucleo di epigrafia greca dell'Italia centro-meridionale, da Vicarello, Gaeta, Brindisi, Taranto, dal Bruzio Ionico. Nello scorrere la porzione di contributi si profilano due aspetti: anzitutto, la presa in esame di documenti cronologicamente distanti; ma soprattutto l'analisi di disparate tipologie epigrafiche: epitafi; lamine di defissione; sfragistica; epigrafi pertinenti all'*opus domesticum*; tessere argentee; laminette con frustuli di documenti finanziari; iscrizioni su pesi ed altro. Preziosi sono i testi di età imperiale, specialmente quelli bilingui, non solo per la loro rarità, ma anche perché restituiscono lo spaccato di processi di trasmissione ed omologazione culturale, la cui trattazione non da mai luogo, bisogna darne atto, ad automatiche rivisitazioni o applicazioni di modelli, ma lascia sempre la scena al dato epigrafico.

Un terzo nucleo di ricerca introduce quasi nel laboratorio dello studioso ed insieme ostenta un aspetto, per così dire, programmatico del libro stesso: esso riguarda i facsimili. In Italia l'epigrafia greca ebbe il suo archegeta nella persona di Federico Halbherr. Di Halbherr restano i taccuini, vergati durante i viaggi cretesi; in essi colpisce la bellezza e perfezione degli apografi. Dietro quella cura grafica, non era un semplice vezzo: l'epigrafista deve ripercorrere l'esecuzione materiale dell'oggetto che studia, per capirlo a fondo, integralmente. In questo senso, l'interesse di Gasperini per i facsimili s'insinua nel solco di una tradizione autoptica tutta italiana.

L'utilità del libro è molteplice: esso, con i suoi 34 scritti e le circa 600 pagine, ripropone un repertorio ricco di dati onomastici,

prosopografici, culturali e storici facilmente attingibili grazie ad un'accurata indicizzazione. Tuttavia, la pubblicazione lancia anche un utile segnale laddove Lidio Gasperini ricorda l'esistenza di un'epigrafia di servizio, umile e rigoroso mestiere che le nuove generazioni di studiosi dovranno sempre essere in grado di praticare.